

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 17

Il Domenica del Tempo Ordinario

S. Antonio, abate

XXXII Giornata per il dialogo cattolici-ebrei

Ore 8,00: S. Messa in suffragio Ad Mentem Offerentis

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di tutti i defunti con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Consonni Luigi e Ambrosini Pietra e Mario con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media

Lunedì 18

Inizio della Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani tema: *"Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto"* (Cf. Gv 15,5 - 9)

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Roncalli Federico e Pedrali Giuseppina

Martedì 19

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Boroni Rino e Bottino Amelia con la partecipazione dei bambini della Terza Elementare

Mercoledì 20

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Antonietta
Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti

Giovedì 21

S. Agnese, vergine e martire

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Benaglia e Farina con la partecipazione dei bambini della Quarta Elementare

Venerdì 22

S. Vincenzo di Saragozza, diacono e martire compatrono della Città di Bergamo

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Caglioni Calisto e Bono Carolina con la partecipazione dei ragazzi della Seconda Media

Sabato 23

S. Paola Elisabetta Cerioli, vedova e fondatrice Sacra Famiglia

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Locatelli Mario con la partecipazione dei ragazzi della Quinta Elementare

Domenica 24

III Domenica del Tempo Ordinario

Domenica della Parola

S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Trapletti Mario

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Rota Agnese e Capelli Cesare con la partecipazione dei bambini della Seconda Elementare e i ragazzi della Prima Media

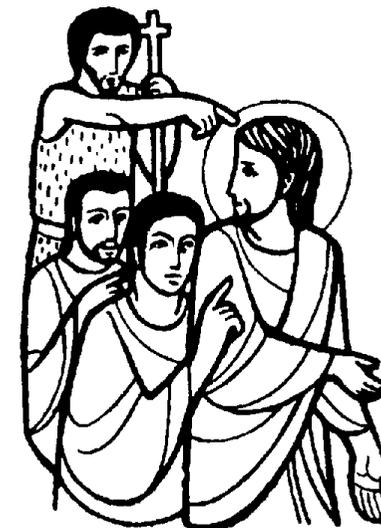
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Togni Cecilia con la partecipazione dei ragazzi della Terza Media

PREGHIERA

Conosci tutto, Signore,
e sai tutto di noi.
Ami guardarci da vicino
senza farci arrossire.
Ami leggere dentro il cuore
senza violentarci.
Ami accoglierci così come siamo
perché sei venuto
non in cerca dei santi, ma dei peccatori.
Per questo ti sentiamo uno di noi,
anche se meglio di noi.
Ti seguiamo perché ognuno di noi
con te si sente a casa sua.
Sentiamo che ti fidi di noi
anche se siamo quel che siamo,
anche se non siamo il meglio del mondo.
Per questa tua fiducia
abbiamo scoperto che abbiamo un valore
e che possiamo impegnarci con te
perché abbiamo trovato
le ali per staccarci dal banale
e cominciare a volare in alto.
Hai parlato con il nostro linguaggio
perché imparassimo
a parlare il linguaggio di Dio.

Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 17 Gennaio 2021

Il Domenica del Tempo Ordinario "Anno B"



*"Ecco l'agnello
di Dio!"*

Prima Lettura: Dal primo libro di Samuèle (3,3b - 10.19)

Salmo responsoriale: (39/40) Ecco Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Seconda Lettura: Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (6,13c-15a.17 - 20) Vangelo: Giovanni (1,35 - 42)

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro

Ogni uomo, per il fatto stesso di essere al mondo, è in stato di «vocazione». Attraverso le vie misteriose degli eventi umani più ordinari e oscuri, Dio lo chiama all'esistenza per un suo particolare progetto di amore.

La vocazione infatti, come l'esistenza, è sempre una chiamata personale. Dio non costruisce gli uomini in serie; non usa lo stampo: parla a ciascuno personalmente. Scoprire la propria vocazione significa scoprire il progetto di vita che Dio ha su ciascuno di noi, perché l'iniziativa è sempre di Dio. Approfondire l'iniziativa preveniente di Dio porta con sé tutto un processo di interiorizzazione e di scoperta progressiva delle esigenze spirituali e morali della propria vocazione.

La liturgia della seconda domenica del tempo ordinario mette in evidenza il tema della vocazione, un tema che è necessario riscoprire.

Noi, troppo spesso, riduciamo la nostra vita cristiana a un'osservanza. E' un equivoco che sembra avere radici nella stessa Scrittura, dove la Parola di Dio viene spesso identificata con la «Legge».

Noi però dobbiamo ricordare che il termine ebraico che designava la legge, la Torah, aveva un significato più ricco, meno giuridico del nostro termine "legge".

Era, cioè, la rivelazione delle condizioni migliori per la crescita dell'uomo. Nel nostro linguaggio la parola "legge" dice molto meno, è una norma rigida e immutabile. Se ci adeguiamo all'uso linguistico moderno, l'identificazione della Parola di Dio con la legge, se operata senza opportuni chiarimenti, può diventare un impoverimento della nostra vita cristiana, può portare al fariseismo, cioè a un'arida e soddisfatta ripetizione di gesti senza partecipazione interiore.

Un tempo questa fedeltà a un solido sistema di norme poteva dare sicurezza. Ma qualcosa è inevitabilmente cambiato. Nei rapidi mutamenti culturali di oggi la legge si rivela incapace di esprimere adeguatamente la vita e conosce una profonda crisi. Si rende necessario entrare in una dimensione nuova.

Occorre sentire la vita come vocazione, cioè come prontezza a cogliere, nel groviglio delle situazioni concrete, tutti gli stimoli, gli inviti, le provocazioni che ci vengono dalla vita. Si tratta, cioè, di individuare nella vita di tutti i giorni la nostra strada di fedeltà a Dio e, quindi, di fedeltà alla nostra coscienza e agli uomini.

La vita cristiana, in altre parole, non è l'esecuzione burocratica, minuziosa, di un codice di norme, ma una risposta personale a Dio nelle situazioni in cui veniamo a trovarci, lasciandoci guidare dalla scuola di Dio e dallo Spirito, che raggiungono l'uomo anche fuori delle norme codificate.

Per vivere la propria vocazione ci vuole attenzione ai fatti e discernimento. E' un compito impegnativo, perché la voce di Dio non è sempre facile da percepire, perché essa si confonde abitualmente con altre voci.

Dio infatti non ci parla direttamente, ma attraverso gli uomini, i fatti quotidiani, le crisi, i bisogni, le sofferenze, le attese della gente, le opportunità storiche.

Ci sono avvenimenti, grandi, ma anche più piccoli, che hanno il potere di provocare intense risonanze nella coscienza. E' il germe di ogni vocazione.

Così avviene abitualmente. Così nasce una vocazione. Un incontro significativo può cambiare tutto nella vita di un uomo.

Già nel Vangelo, il Samaritano rivela tutta la ricchezza della sua umanità quando incontra un ferito lungo la strada e non passa oltre come fa il sacerdote, forse in ossequio alla legge. La situazione concreta è decisiva per definire la propria vocazione.

All'inizio di una vocazione c'è sempre un incontro personale con il mistero di Dio, la percezione di qualcosa che dà un senso nuovo alla vita.

Il Vangelo sottolinea anche l'azione dell'uomo, nel sorgere di una vocazione. Possiamo dire: la strategia della mediazione. Giovanni indirizza a Gesù due dei suoi discepoli. Uno dei due, Andrea, coinvolge il fratello Simone. In seguito Filippo porterà Natanaele a Gesù. La scoperta della propria vocazione è legata anche a questa comunicazione di esperienze nel quotidiano. Questa può sembrare la sua fragilità, perché la luce abbagliante sulla via di Damasco ci sembra più efficace, ma è anche la sua forza, la sua grandezza, perché così la vocazione diventa responsabilità di tutti e viene recuperata l'importanza dell'ambiente ecclesiale, della famiglia, dello spazio dell'amicizia, per il maturare di una vocazione.

Più di tante esortazioni ufficiali può aiutare questa maturazione l'esperienza di uomini che vivono con gioia la loro fede, la loro vocazione. Per dare alla nostra vita senso e pienezza, per realizzare la nostra vocazione, dobbiamo però avere il coraggio di affrontare il rischio insito in ogni vocazione.

Ogni scelta seria è un rischio. La prudenza, la paura, i nostri calcoli possono bloccarci. Non faremo mai un passo decisivo se pretendiamo tutte le garanzie.

Chi si farebbe ancora prete o suora? Chi si sposerebbe? Chi metterebbe al mondo dei figli? Bisogna avere il coraggio di fidarsi, di abbandonarsi, di amare, sono parole che traducono l'esperienza della fede.

Ci vuole il coraggio di fare esperienza.

Gesù ai discepoli non offre garanzie astratte.

Dice: «Venite e vedrete». E' l'unico modo per sbloccare una situazione. Chiediamo al Signore di vincere le nostre riserve, le nostre paure, che ci tengono sempre ai margini della vita cristiana. Solo l'esperienza gratificante di una vita più evangelica ci farà sentire la bellezza e la gioia della fede.